

INDICAZIONI PER LA PRATICA PROFESSIONALE NELLA VALUTAZIONE E RIVALUTAZIONE DEI DSA NEGLI ADULTI

Il presente documento propone delle linee-guida per il percorso diagnostico finalizzato alla valutazione/rivalutazione e rilascio della Certificazione di Disturbo Specifico dell'Apprendimento in persone adulte.

La legge n. 170 del 2010 all'art. 3 prevede che la diagnosi sia *"effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente..."* Indica inoltre che: *"Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio Sanitario Nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate."*

L'applicazione di questo articolo è demandata all'accordo Stato – Regioni e, sulla base di questo, nel panorama nazionale possiamo individuare diversi scenari. A titolo esemplificativo riportiamo le situazioni più frequenti:

- Regioni in cui la diagnosi è demandata al solo SSN.
- Regioni in cui non ci sono centri o professionisti accreditati e i centri o professionisti privati possono effettuare la diagnosi che deve essere poi convalidata dall'Asl.
- Regioni in cui ci sono centri accreditati o autorizzati che possono rilasciare una diagnosi che non necessita di convalida da parte dell'Asl.

Queste diverse modalità a livello regionale spesso creano delle difficoltà legate alla possibilità che la diagnosi considerata valida in una regione possa non esserlo in un'altra. Inoltre, per quanto riguarda la diagnosi degli adulti, non tutti i centri del SSN hanno un servizio dedicato e pertanto laddove tale servizio esiste, si concentra la domanda, con conseguente notevole tempo d'attesa.

La nostra proposta per risolvere tali criticità è individuare delle linee guida che consentano che la diagnosi valida in una regione lo sia anche in un'altra e che altresì facilitino la possibilità di ottenere la diagnosi in tempi brevi.

A tale scopo suggeriamo quanto segue:

- individuare un iter diagnostico basato sulle evidenze scientifiche e le nuove linee guida sui DSA del Sistema Nazionale Linee Guida (Linea Guida sulla gestione dei DSA, 2018-2022);
- fare in modo che all'interno di ogni Regione ci siano più servizi territoriali per gli adulti (almeno uno per provincia)¹ in grado di effettuare una diagnosi o la validazione di una diagnosi proveniente da uno specialista o struttura privata non accreditata o non autorizzata al rilascio della certificazione, anche da un'altra regione;
- in tutti i casi soprariportati, riteniamo sia fondamentale che la diagnosi o la rivalutazione nell'adulto venga effettuata rigorosamente sulla base delle evidenze scientifiche e sulla base delle nuove linee guida sui DSA (Linea Guida DSA 2018-2022).
- Le diagnosi effettuate da servizi accreditati/autorizzati in una regione devono essere ritenute valide in qualsiasi altra regione senza necessità di ulteriori procedure di valutazione o di convalida.
- Le diagnosi eseguite presso centri o servizi privati non accreditati o non autorizzati dalla Regione devono essere convalidate presso il servizio pubblico².
- Come già avviene in alcune regioni, le università possono provvedere a fornire autonomamente valutazioni diagnostiche ad uso interno. La proposta è che tali valutazioni vengano ritenute valide per il percorso universitario mentre in caso di utilizzo al di fuori dell'università dovranno essere sottoposte a procedura di convalida del SSN

Per quanto riguarda il primo punto è opportuno precisare che, sia nel caso in cui il percorso diagnostico venga effettuato presso le Aziende Sanitarie sia presso un ente o specialista privato, la documentazione necessaria per formulare la diagnosi di DSA deve tener conto delle indicazioni delle Consensus Conference, gestite dalle associazioni e dalle società scientifiche per lo sviluppo di linee guida sui DSA e delle indicazioni scientifiche attuali in ottemperanza della legge 170/2010 e della normativa regionale. Tutto ciò in coerenza con i criteri diagnostici del Manuale Diagnostico e Statistico dei

¹ Non è necessaria l'istituzione di nuove unità operative, ma la semplice attribuzione funzionale di tale competenza ai servizi esistenti

² Tale convalida dovrebbe poter essere eseguita in qualsiasi regione, sia quella in cui è stata fatta la valutazione diagnostica, oppure quella in cui la valutazione viene presentata, o altra sede disponibile purché sempre all'interno del SSN.

Disturbi Mentali (DSM 5), della Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei problemi Sanitari Correlati (ICD 11)

Nello specifico si ritiene fondamentale che si faccia una attenta rilevazione anamnestica, con una valutazione dell'impatto adattivo, e si effettuino le seguenti valutazioni (vedi anche allegato A):

- valutazione del funzionamento intellettuale generale attraverso l'utilizzo di test cognitivi multidimensionali, se mai proposti in precedenza, con la possibilità di analizzare i diversi indici previsti dal test piuttosto che il solo QI totale
- valutazione degli apprendimenti
- eventuale approfondimento di aspetti affettivi/emotivi legati all'apprendimento;
- valutazione di eventuali fattori di esclusione quali deficit sensoriali, patologie neurologiche, o psicopatologia di rilevante importanza tale da poter giustificare una mancata o insufficiente acquisizione degli apprendimenti³;
- eventuali approfondimenti richiesti dal caso per valutare possibili comorbidità.

Nel caso di una diagnosi effettuata da uno specialista o centro privato, gli specialisti del SSN, per poterla validare, dovranno valutare la rispondenza alle indicazioni delle Consensus conferences, la coerenza e la completezza della documentazione presentata che dovrà contenere referti dettagliati con i risultati dei test.

Qualora la suddetta documentazione sanitaria non risulti completa o non effettuata secondo i presupposti sopra riportati, i professionisti del SSN potranno effettuare direttamente oppure richiedere eventuali integrazioni a chi ha effettuato la valutazione diagnostica.

Le indicazioni sopra riportate potranno essere tenute in considerazioni sia per la prima diagnosi che per l'aggiornamento della stessa. È bene specificare che la certificazione diagnostica ottenuta dopo i 18 anni resta valida per tutto il percorso universitario (come specificato dalle linee-guida CNUDD) ma può

³ La semplice compresenza di una diagnosi neurologica o psichiatrica non esclude di per sé una diagnosi DSA, è necessario considerare il livello di gravità e se questa possa aver condizionato in maniera rilevanti gli apprendimenti scolastici

essere rinnovata in caso di franca variazione del profilo di funzionamento, su richiesta della persona o degli enti preposti.

È bene specificare che le certificazioni diagnostiche sono valide per il percorso scolastico, universitario e formativo nel processo di inserimento al lavoro, con necessità di rinnovo del profilo funzionale preferibilmente nei passaggi di ordine di scuola e comunque non prima di tre anni dall'ultima certificazione, a meno che non emergano particolari esigenze di aggiornamento. Le diagnosi di DSA rilasciate a persone maggiorenni non necessitano di aggiornamento (secondo le Linee Guida CNUDD).⁴

In caso di aggiornamento della diagnosi, il clinico valuterà se eseguire una valutazione completa o limitata alle prove di apprendimento, o anche solo ad una ri-certificazione della diagnosi in particolare nei casi di valutazione recente (< 3 anni) o eseguita dopo i 18 anni.

Presidente AID

Silvia Lanzafame



Presidente AIRIPA

Cesare Cornoldi



A cura del gruppo di lavoro AID - AIRIPA composto da:

- Luisa Comenale Pinto, pediatra e neuropsichiatra infantile
- Cesare Cornoldi, presidente AIRIPA
- Giovanna Gaeta, logopedista
- Enrico Ghidoni, neurologo
- Silvia Lanzafame, presidente AID
- Carla Tinti, psicologa

⁴ In assenza di chiare indicazioni normative sulla validità della diagnosi in età adulta, si ritiene valida per analogia l'indicazione della CNUDD, anche per altri usi es. patente, concorsi pubblici, inserimento lavorativo, in cui tuttavia potrebbero essere richieste certificazioni recenti in base a regole specifiche (per es. spesso nei concorsi si richiede che una certificazione medica non sia più vecchia di 6 mesi)